



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Alla Regione Friuli Venezia - Giulia
Direzione centrale ambiente ed energia.
Servizio valutazioni ambientali
ambiente@certregione.fvg.it

e p.c. Al MATTM - Direzione generale per la
salvaguardia del territorio e delle acque
dgsta@pec.minambiente.it

**OGGETTO: [ID_VIP: 3901] VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL
PROGETTO DI PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)
DEL FRIULI VENEZIA-GIULIA - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO
AMBIENTALE (ART.14, D.LGS.152/2006 E SS.MM.II.)**

In riscontro alla nota di codesta Regione, acquisita al protocollo della scrivente, al n.DVA.I.1207 del 18.01.2018, relativamente alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto Ambientale prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali del MATTM con la collaborazione di ISPRA.

Le osservazioni allegate saranno pubblicate sul portale on line del MATTM al seguente indirizzo: <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Comunicazione/DirezioneInforma>.

Il Direttore Generale

Giuseppe Lo Presti

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegati:

- Oss. MATTM al RA del PRAE_FVG
- Allegato 1_Verifica di coerenza PER FVG_SNSvS

ID Utente: 9126
ID Documento: DVA-D2-VR-9126_2018-0010
Data stesura: 16/03/2018

✓ Resp. Sez.: Polizzi L.
Ufficio: DVA-D2-VR
Data: 16/03/2018

✓ Resp. Div.: Venditti A.
Ufficio: DVA-D2
Data: 19/03/2018

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) del Friuli Venezia-Giulia

Osservazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul Rapporto ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	<p>MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale.</p> <p>Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II.</p> <p>Il tavolo è supportato da ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.</p>
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVIDA
TELEFONO	<p>06 5722 5060 / 5980</p> <p>SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903</p>
E-MAIL	<p>dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it</p> <p>DVA-2@minambiente.it</p> <p>polizzy.luciana@minambiente.it / bonavita.giuseppe@minambiente.it</p>
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	<p>Regione Friuli Venezia-Giulia</p> <p>Rapporto ambientale e altri documenti in consultazione:</p> <p>http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA214/</p>
LUOGO E DATA	ROMA, 16/03/2018

PREMESSA

Con deliberazione della Giunta regionale del 24.02.2012, n. 275, è stato avviato il processo di Valutazione ambientale del PRAE.

Nell'ambito di una sostanziale revisione della normativa in materia di attività estrattive, la Giunta regionale nel 2016 ha approvato la nuova normativa: la legge regionale 15 luglio 2016 n.12 recante *"Disciplina organica delle attività estrattive"*, entrata in vigore il 21 luglio 2016.

La l.r. 21/2016 propone un nuovo modello di Piano per le attività estrattive che, oltre a riportare in sede regionale le scelte di gestione complessiva del territorio, costituisce il documento di pianificazione e di indirizzo del settore e pone, quale obiettivo, il razionale sfruttamento della risorsa mineraria, nel quadro di una corretta programmazione economica e nel rispetto dei beni naturalistici e ambientali.

Il PRAE è uno strumento programmatico finalizzato ad assicurare lo sfruttamento sostenibile della risorsa mineraria e le esigenze dello sviluppo industriale della regione, nel rispetto dei valori ambientali e in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale.

Il PRAE definisce i criteri per l'individuazione delle aree D4 e muove le sue valutazioni da dati oggettivi riferiti ai quantitativi di materiale estratti rispetto a quelli autorizzati.

Il PRAE è, pertanto, un documento di pianificazione, di programmazione e di indirizzo, in base al quale la Regione non impone scelte che vincolano direttamente i territori comunali ma dispone un piano di indirizzi per guidare in maniera omogenea le scelte dei Comuni.

L'Autorità proponente è il Servizio Geologico della Direzione centrale ambiente ed energia del Friuli Venezia-Giulia.

L'Autorità procedente è la Giunta regionale del Friuli Venezia-Giulia.

L'Autorità competente è individuata nella Giunta regionale del Friuli Venezia-Giulia che si avvale del supporto tecnico del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

- Piano Regionale delle Attività Estrattive del Friuli Venezia Giulia (PRAE)
- Rapporto Ambientale (RA)

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in *"corsivo tra virgolette"*.

È allegata la "Verifica di coerenza del PRAE Friuli Venezia-Giulia con la SNSvS" - Allegato 1.

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n.1.1

Il Piano per come configurato e più volte precisato nel RA *“non definisce aree idonee all'attività, ma indica i criteri escludenti e condizionanti la loro definizione da parte dei comuni”*, tale impostazione, come si riscontra nella L.R. 12/2016, non intende più individuare le aree da destinare all'attività estrattiva, ma intende fornire ai Comuni, tramite il PRAE, i criteri per destinare parti del loro territorio a zone D4.

Al riguardo, nel documento del PRAE (che in questo caso pare configurarsi più come un regolamento o un documento di indirizzo), a pagina 126 e seguenti, si riporta quanto segue: *“le aree potenzialmente da destinare alle attività estrattive sono individuabili attraverso una serie di analisi che devono tenere in considerazione, da un lato, i vincoli escludenti che serviranno ad escludere le aree non compatibili con l'attività estrattiva e, dall'altro, i vincoli condizionanti di cui si dovrà tener conto per poter individuare aree compatibili con l'attività estrattiva”*. Sono, quindi, individuate le seguenti tipologie di area:

- *“Aree non compatibili con l'attività estrattiva;*
- *Aree a compatibilità condizionata;*
- *Aree compatibili”*.

Considerato che il Piano non definisce, di fatto, prescrizioni conformative delle destinazioni d'uso dei suoli che hanno effetto automatico sull'assetto pianificatorio del territorio, ma rimanda all'Ente locale la perimetrazione delle aree potenzialmente idonee, si rappresenta che, in conseguenza di ciò, l'attuazione del PRAE dovrà eventualmente essere sottoposta ad ulteriori e più dettagliate Valutazione ambientali (o Verifiche di assoggettabilità), con particolare riferimento ai casi in cui dovesse rendersi necessario produrre una variante degli strumenti di pianificazione comunale vigenti.

Osservazione n.1.2

Con riferimento al paragrafo 1.4 del RA: *“Sintesi delle osservazioni pervenute”*, si prende atto che alla base dell'eventuale accoglimento delle osservazioni, sia posta la connotazione che il proponente ha inteso dare al Piano in consultazione, in particolar modo per ciò che attiene alle attività e agli approfondimenti rimandati all'Ente locale comunale, tuttavia si deve rilevare alle pagine 18 e 19, che laddove si afferma, a motivo del non accoglimento delle osservazioni formulate in fase di scoping, che *“La materia è regolamentata da una norma specifica che deve essere rispettata”*, tale indicazione non appare sufficiente a qualificare come le suddette osservazioni siano state considerate nel RA, inoltre da pagina 30 in poi, una “X” sostituisce le indicazioni relative al riferito accoglimento delle osservazioni, e in particolare, laddove si esprimono osservazioni circa la verifica di coerenza che dovrà essere condotta, non è indicata risposta alcuna.

Si richiama, altresì, l'osservazione attraverso cui il MATTM suggerisce che: *“sarebbe utile descrivere nel Rapporto Preliminare (RP), anche sinteticamente, le principali criticità ambientali esistenti nell'ambito territoriale pertinente al piano”* riguardo alla quale nel RA si dà motivo del non accoglimento affermando che: *“Le informazioni si ritrovano già analizzate nei Rapporti Ambientali dei Piani regionali già approvati o adottati”*; per puntualizzare che: **il presente RA è predisposto ai fini della valutazione degli effetti PRAE rispetto alla matrice ambientale impattata, per cui, il fatto che talune informazioni ambientali siano ovviamente riportate in altri strumenti di pianificazione, ed in relazione a quest'ultimi siano considerate, non ha formale**

attinenza col presente procedimento, in quanto l'analisi ambientale è strumentale allo specifico Piano in valutazione. Le componenti ambientali interessate, ovvero caratterizzate da elevati livelli vulnerabilità, sono analizzate e valutate nel RA e nel Piano di monitoraggio rispetto agli obiettivi e alle misure/azioni promosse da ciascun Piano.

Ogni Rapporto ambientale deve contenere gli elementi necessari per una corretta valutazione, e le principali criticità ambientali sono da ritenersi elementi necessari, non solo per il Valutatore in fase di procedura di VAS, ma anche per i Comuni e per i progettisti, e devono essere trasposti all'interno dei Criteri per l'individuazione delle zone D4.

Si indica, pertanto, che lo **“Stato dell'ambiente”** rappresentato nel RA (pag. 43) deve essere integrato in relazione a tutti gli aspetti ambientali che potrebbero subire modificazioni in conseguenza all'attuazione del PRAE.

Si segnala che i contenuti del paragrafo 1.4 appaiono incompleti e, in generale, scarsamente significativi ai fini di un corretto espletamento delle attività di consultazione e valutazione.

Pertanto, appare necessario che la dichiarazione di sintesi ex art. 17 comma b, del D.lgs.152/2006, sia elaborata in modo da assicurare una chiara e precisa individuazione delle modalità con cui si intenderà recepire le osservazioni pervenute in esito alla presente fase di consultazione, avendo cura di formulare, laddove necessario, osservazioni o controdeduzioni attraverso argomentazioni tecnicamente rilevanti e pertinenti.

Osservazione n.1.3

In conclusione al summenzionato paragrafo 1.4 si dichiara che: *“Le modifiche al PRAE sopra ricordate, introdotte dalla L.R.12/2016, non hanno comunque portato cambiamenti sostanziali alla struttura del Piano proposta nel Rapporto Preliminare [...] per tale motivo si sono prese in considerazione tutte le osservazioni a suo tempo pervenute nella fase di consultazione”*. Al riguardo si riscontra, tuttavia, che per almeno 12 volte nella tabella di sintesi relativa alla osservazioni pervenute, si controdeduce il non accoglimento di una specifica osservazione, o di un suggerimento, con la seguente motivazione: *“Non pertinente con attuale assetto normativo e di Piano”*.

Si ritenga, pertanto, di approfondire e motivare in modo chiaro, informazioni che potrebbero risultare incoerenti o fuorvianti rispetto a quanto effettivamente riscontrabile nel RA.

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Osservazione n.2.1

Con riferimento al capitolo 3 del RA: *“Rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali”* si evidenzia che nel *“Piano sono stati presi in considerazione gli strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale che possano avere inerenza con il settore delle attività estrattive o che siano di riferimento per il governo del territorio oggetto del Piano stesso”*, di seguito è poi riportato un elenco di Piani e Programmi regionali ritenuti pertinenti.

Si rappresenta che, ai sensi dell'allegato VI del D.lgs. 152/2006, nel RA devono essere illustrati ***“i contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi”***, pertanto è necessario prevedere nel presente Rapporto, l'espletamento di una verifica di coerenza orizzontale tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei pertinenti strumenti regionali e gli obiettivi specifici del PRAE, attraverso una metodologia analitica e oggettiva di confronto finalizzata a definire l'ordine di relazioni intercorrenti tra i sistemi di obiettivi considerati.

In particolare, nel riferimento al rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, si riporta nel RA che *“il PRAE non individua zone del territorio da destinare all'attività estrattiva, ma definisce dei criteri che i Comuni devono seguire per destinare una loro porzione di territorio all'attività industriale. Tra i criteri contenuti nel Capitolo 11 del Piano vi è principalmente il rispetto di tutti i vincoli escludenti imposti dalle varie normative di settore, così come il rispetto di tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione regionali. Pertanto, è implicita la coerenza esterna orizzontale in quanto il Piano non introduce strategie diverse sul territorio regionale”*.

Anche in questo caso non è metodologicamente condivisibile quanto affermato e, pertanto, occorre evidenziare, a prescindere dal rispetto dei vincoli, sul quale è rimarcata un'ovvia puntualizzazione, che andrebbe descritto il ***“rispetto di tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione regionali”***, mettendo in relazione gli obiettivi del PRAE con gli obiettivi degli altri strumenti. In genere, per chiarezza espositiva, tale relazione viene presentata in forma matriciale, ma non è una condizione necessaria: è importante che tale relazione venga esplicitata. Nel RA non è presente tale descrizione.

Osservazione n.2.2

Si fa riferimento ai contenuti riportati al capitolo 4 del RA: *“Stato dell'ambiente”*, per evidenziare che dall'analisi dello stato delle componenti non si deducono informazioni in merito alle possibili implicazioni o interazioni tra lo scenario ambientale rappresentato, la qualità e l'approfondimento dei dati proposto, e le misure e gli indirizzi indicati dal Piano.

Occorre precisare, al riguardo, che è di interesse per la VAS l'analisi della matrice ambientale che può essere interessata dagli effetti del PRAE. Tale analisi costituisce lo scenario iniziale dal quale devono essere desunti gli indicatori di contesto che in conseguenza dell'attuazione dello strumento di piano potrebbero essere suscettibili di eventuali variazioni.

Osservazione n.2.3

Il capitolo 4 del RA: *“Stato dell'ambiente”*, risulta suddiviso nei seguenti paragrafi:

- 4.1 Aria;
- 4.2 Effetti delle attività antropiche sulla salute;
- 4.3 Rifiuti;

oltre alla *“probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano”*.

Con riferimento ai contenuti riportati, si evidenzia che il paragrafo 4.2, non riporta una descrizione dello stato dell'ambiente ma contiene esclusivamente informazioni generiche provenienti da letteratura in materia e non riferite all'area di studio.

Nel capitolo 6: *“Impatti significativi”* si precisa, altresì, che il Piano non individua le aree da destinare ad attività di cava, tuttavia sono comunque elencati sommariamente gli

effetti che l'estrazione di materiale litoide da siti minerari potrebbe generare, in relazione a:

- Atmosfera;
- acque superficiali;
- suolo e sottosuolo;
- flora fauna ed ecosistemi;
- paesaggio;
- rete viaria;
- popolazione (salute pubblica);
- aspetti socio-economici.

Tale constatazione dovrebbe portare a considerare, nell'analisi dello stato dell'ambiente, anche le su elencate componenti e gli idonei indicatori di stato per verificare, durante il monitoraggio, le prestazioni ambientali del PRAE, tenendo conto anche degli obiettivi di protezione ambientale individuati.

Si ritiene, inoltre, che sia stato sottostimato l'impatto causato dalle attività estrattive per la componente paesaggio, in quanto non sembra sia sufficiente attenersi solo ai vincoli ed alle limitazioni del PPR e al mascheramento delle aree in fase di coltivazione.

Osservazione n.2.4

Al capitolo 6 del RA: *"Impatti significativi"*, si riferisce che: *"il PRAE non ha obiettivi ed azioni definibili "programmatiche" in senso stretto, in quanto non definisce aree da destinare ad attività di cava e non regola i quantitativi di prelievo dei materiali litoidi, tranne che per le sabbie e ghiaie che possono essere sostituite con materiale derivante da interventi sugli alvei, dove ritenuto necessario e programmato dalla Regione stessa, e da materiale derivante da cicli di trattamento rifiuti. Un'analisi degli impatti del Piano, pertanto, non risulta significativa [...]".* Segue, a quanto citato, una generale quanto breve descrizione di possibili impatti che potrebbero essere causati da attività estrattive: *"L'attività estrattiva ha degli impatti più o meno rilevanti su tutte le componenti ambientali. La rilevanza di tali impatti dipende dalla tipologia di cava e dalla localizzazione della stessa. In linea generale l'estrazione di materiale litoide da siti minerari genera impatti: sulla componente atmosfera [...]"* etc.

Si osserva che non è condivisibile, né a livello normativo, né per quanto riscontrato in merito alla presenza di possibili impatti, affermare, in relazione al procedimento di VAS che: "Un'analisi degli impatti del Piano, pertanto, non risulta significativa". Appare opportuno richiamare quanto disposto nell'Allegato VI, lett. f, al D.lgs.152/2006, per cui nel Rapporto ambientale devono essere individuati *"possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi"*.

Laddove vi siano chiare difficoltà nella caratterizzazione degli impatti, ovvero qualora dalla valutazione degli effetti emerga che non vi siano impatti, tali evidenze devono essere documentate in modo analitico e comprensibile.

Osservazione n.2.5

Al capitolo 8 del RA: *“Valutazione delle alternative”*, si afferma che: *“I contenuti del Piano regionale delle attività estrattive sono stati ben definiti dalla L.R. 12/2016 che regola la materia, pertanto il confronto con alternative viene fatto solo con l’opzione zero, e cioè la non attuazione del Piano”*. Si deve osservare in merito che, a livello metodologico, nonostante si riferisca che i contenuti del PRAE siano stati stabiliti per legge, tale occorrenza non esonera dal dover considerare, valutare e documentare nella valutazione ambientale ogni ragionevole alternativa che possa dimostrare come le scelte proposte nel Piano siano le migliori possibili in termini di sostenibilità ambientale.

Benché si debba desumere che, nel caso di specie, il momento decisionale sia da collocarsi nella predisposizione del dispositivo normativo e non nel Piano, si osserva che è comunque necessario includere nel RA quanto specificato nell’Allegato VI, lett. h): *“sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione”*.

Si suggerisce, quindi, di dare evidenza del processo decisionale che ha portato alla definizione dei contenuti del PRAE e di come esso sia stato orientato al recepimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Si valuti, altresì, che, in considerazione delle disposizioni della citata L.R. 12/2016, l’alternativa di non redigere il Pano, che si riferisce di considerare nel RA in consultazione, non appare come una *“ragionevole alternativa”* possibile, ma soltanto uno scenario tendenziale di settore.

Appare opportuno rammentare che le alternative da considerare possono riguardare la strategia del Piano e le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, etc. Per ognuna dovranno essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare così quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del Piano stesso.

Osservazione n.2.6

Con riferimento al capitolo 9 del RA: *“Indicatori e monitoraggio”*, si rappresenta che **non appaiono definiti nel RA, gli indicatori di contributo attraverso i quali è possibile identificare il contributo che l’attuazione del Piano determina rispetto alla variazione del contesto ambientale (*“indicatori ambientali”*, ndr.).**

Si ritenga opportuno, altresì, di precisare, anche in forma tabellare, a quali azioni o misure di piano rispondono gli *“Indicatori prestazionali”*, analogamente si suggerisce di correlare gli *“Indicatori ambientali”* selezionati agli obiettivi di sostenibilità e/o di protezione ambientale considerati nel RA.

Il monitoraggio ambientale del Piano deve verificare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e controllare gli effetti significativi sull’ambiente conseguenti alla sua attuazione così da individuare effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Osservazione n.2.7

Per quanto evidenziato, in ordine alle carenze riscontrate nei contenuti del RA, che paiono, in parte, ascrivibili ad un’imprecisa interpretazione della normativa di VAS, **si**

suggerisce di dettagliare in modo oggettivo e tecnicamente rilevante il processo metodologico di valutazione.

Per ogni altro aspetto che necessita di essere meglio sviluppato ed esplicitato, si valuti l'opportunità di consultare le linee guida VAS pubblicate sul portale ISPRA al seguente indirizzo:

http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-del-sistema-agenziale/copy_of_indicazioni-operative-a-supperto-della-valutazione-e-redazione-dei-documenti-della-vas ,

nonché i contributi metodologici pubblicati sul portale delle valutazioni ambientali del MATTM:

<http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff>
<http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/40b37678-c883-489a-b2af-54e90c4fb1da>

3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

Osservazione n.3.1

Con specifico riferimento al capitolo 4 relativo allo “*Stato dell'Ambiente*”, si valuti l'opportunità di integrare le informazioni regionali riportate, con dati sul consumo di suolo, liberamente scaricabili e disponibili, a livello di singolo comune, sul sito dell'ISPRA al seguente link on-line: <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/consumo-di-suolo/dati-nazionali-regionali-provinciali-e-comunali>.

Analogamente, si suggerisce di integrare le misure di monitoraggio attraverso l'inserimento di indicatori relativi al consumo di suolo, ad esempio nella misurazione del rapporto tra superficie consumata da attività estrattiva e consumo di suolo totale (comunale/provinciale e/o regionale).

Osservazione n.3.2

Con specifico riferimento al paragrafo 14.1.9. del PRAE: “*Rimozione e conservazione del terreno di scotico*”, si segnala che l'ISPRA ha predisposto apposite “*Linee guida per il trattamento dei suoli nei ripristini ambientali legati alle infrastrutture*” disponibili al seguente indirizzo on-line: Manuali e Linee guida ISPRA n. 65.2/2010; <http://www.isprambiente.gov.it/files/manuale65-2010/65.2-suoli.pdf>.

Pertanto si valuti l'opportunità di considerare il recepimento delle indicazioni e delle procedure ivi formulate.

Osservazione n.3.3

Al capitolo 5 del RA: “*Obiettivi di protezione ambientale a livello internazionale o comunitario*” si propone di integrare la tabella che riporta gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da documenti su scala europea ed internazionale, per la tematica Suolo nella riquadro “*Fonte*”, con quanto di seguito indicato:

- Integrare il riferimento alla *“Strategia Tematica per la protezione del Suolo”*, COM(2006) def. che rappresenta, dopo il ritiro nel 2014 della proposta di direttiva che istituisce un quadro per la protezione del suolo, il principale strumento di indirizzo comunitario relativo alla protezione del suolo.
- Sostituire la Decisione n. 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente con la Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1386/2013/UE concernente il *“Settimo programma d'azione per l'ambiente dell'UE”* (7° PAA), che prende in considerazione le problematiche legate al suolo, sottolineando l'importanza di una buona gestione del territorio.

4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUE

Osservazione n.4.1

Al capitolo 3 del RA: *“Rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali”*, con riferimento a quanto affermato a pagina 39, **occorre precisare che sono potenzialmente interessati dal PRAE tutti i corpi idrici (superficiali e sotterranei), non solo le acque superficiali della tipologia “fiumi” citati nel paragrafo 3.1, in considerazione del potenziale impatto delle attività estrattive sulle caratteristiche quali-quantitative dei suddetti corpi idrici, come anche evidenziato dallo stesso documento PRAE.**

Allo stesso modo, con riferimento al capitolo 4 del RA: *“Stato dell'ambiente”*, dato il potenziale impatto delle attività estrattive sullo stato ambientale dei corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico come definiti dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale dalla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006), e dei corpi idrici sotterranei (stato chimico e stato quantitativo), riconosciuto nell'ambito dello stesso RA, come ad esempio a pagina 57, **si ritiene che il piano debba riportare una specifica descrizione dello stato di qualità dei corpi idrici e la relativa classificazione, facendo riferimento ai dati pertinenti contenuti nella pianificazione di settore (Piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi Orientali approvato con DPCM 27 ottobre 2015, Piano di Tutela delle acque della Regione Friuli Venezia Giulia adottato con Deliberazione 2673 del 28 dicembre 2017).**

Si ritiene, infatti, limitativa e, quindi, insufficiente, anche la considerazione del tema acque nell'ambito del paragrafo 4.2: *“Effetti delle attività antropiche sulla salute”*, che formula generiche considerazioni relative soltanto agli effetti sulla salute dell'inquinamento delle acque potabili.

Osservazione n.4.2

Con riferimento al paragrafo 3.1 del RA: *“Corsi idrici”*, si prende atto che il PRAE, con riferimento alle nuove concessioni per l'estrazione di sabbie e ghiaie, prevede che la quantificazione del materiale litoide per il quale si rilascia la concessione a escavare debba essere effettuata per la quota residua non ottenibile dall'asportazione richiesta ai fini di garantire la sicurezza idraulica.

In proposito, si fa presente che il comma 10 dell'articolo 51 della Legge 221 del 28 dicembre 2015, che modifica e integra l'articolo 117 del D.Lgs. 152/2006, detta specifiche disposizioni sul programma di gestione dei sedimenti fluviali, *“quale strumento*

conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali... da redigere nell'ambito del piano di gestione del Distretto idrografico,in ottemperanza agli obiettivi individuati dalle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, al fine di coniugare la prevenzione del rischio di alluvioni con la tutela degli ecosistemi fluviali”.

La suddetta disposizione precisa, tra l'altro, che nell'ambito del programma di gestione dei sedimenti fluviali, *“l'eventuale asportazione locale di materiale litoide o vegetale o altri interventi di artificializzazione del corso d'acqua devono essere giustificati da adeguate valutazioni rispetto alla traiettoria evolutiva del corso d'acqua, agli effetti attesi, sia positivi che negativi nel lungo periodo, rispetto ad altre alternative di intervento; all'asportazione dal corso d'acqua è da preferire comunque, ovunque sia possibile, la reintroduzione del materiale litoide eventualmente rimosso in tratti dello stesso adeguatamente individuati sulla base del quadro conoscitivo, in coerenza con gli obiettivi in termini di assetto del corridoio fluviale”.*

Per quanto sopra esposto, si rappresenta che, da contatti informali, l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, responsabile delle attività di coordinamento del piano di gestione del Distretto idrografico, nell'ambito del quale deve essere elaborato il piano di gestione dei sedimenti fluviali, e che compare nella lista dei Soggetti competenti in materia ambientale elencati al paragrafo 1.6 del RA, non riferisce di essere al corrente di tale fase di valutazione sul Progetto di PRAE.

Si ritiene, infine, che il PRAE debba fare esplicito riferimento alla necessità di adeguamento al citato “*piano sedimenti*” elaborato a per il Distretto idrografico delle Alpi Orientali dalle competenti Autorità.

Osservazione n.4.3

Con riferimento al capitolo 5 del RA: *“Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello internazionale e comunitario”*, si prende atto che vengono citati (pagina 54) gli obiettivi di sostenibilità relativi al tema acqua. Si ritiene, tuttavia, che la valutazione di coerenza degli obiettivi specifici del PRAE non possa limitarsi a quanto riportato a pagina 55 per la componente Acqua (tutela della falda e criteri di progettazione per la gestione delle acque meteoriche) ma dovrebbe garantire il contenimento dell'impatto delle attività estrattive al fine di non compromettere il raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Si rammenta, altresì, che la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile dell'ottobre 2017 <http://www.minambiente.it/pagina/la-snsvs> con riferimento all'obiettivo generale di *“garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali”* prevede diversi obiettivi strategici collegati al suolo e alle risorse idriche tra i quali, ad esempio:

- Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali;
- Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
- Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua.

Osservazione n.4.4

Si prende atto che nel PRAE viene dedicato uno specifico paragrafo 5.4 alle *“Disposizioni del piano di tutela delle acque inerenti le attività estrattive”*, che, tuttavia, per

i motivi suesposti non appare esaustivo, in quanto non richiama, ad esempio, i contenuti del paragrafo 5.3.4 del suddetto Piano Regionale di Tutela.

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque, infatti, al capitolo 5.3.4 dell'allegato 2 alla Delibera di piano, pagina 289 e seguenti, analizza gli *"impatti morfologici delle escavazioni in alveo"*, portando numerosi esempi degli impatti determinati dalle escavazioni in alveo che possono *"comportare una banalizzazione del tratto fluviale interessato e, quindi, una sostanziale diminuzione della diversità ambientale con gli effetti che ne conseguono"*.

Con riferimento al paragrafo 6.1, nel quale vengono riportate le indicazioni per il Comune a fini VAS, si rimarca che deve essere prevista una verifica dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali e dello stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei, ai fini della valutazione dell'impatto delle attività estrattive, al fine di garantire che eventuali attività programmate non comportino il mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE (non deterioramento e raggiungimento del buono stato dei corpi idrici).

Analogamente, al paragrafo 6.2, concernente le *"Indicazioni per il progetto e l'attività di cava"*, tra i punti elencati alle pagine 59 e 60 del RA, dovrebbe essere inserito un punto relativo alla valutazione degli impatti delle attività sullo stato dei corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e sotterranee (stato chimico e stato quantitativo) determinati, in accordo con le metodologie definite dalla Direttiva 2000/60/CE e dalle norme nazionali di attuazione.

Osservazione n.4.5

Al capitolo 9 del RA: *"Indicatori e monitoraggio"* e, in particolare al paragrafo 9.2 *"Indicatori ambientali"*, con riferimento al tema "Acqua", oltre all'indicatore *"rapporto tra volume programmato di estrazione in alveo e volume residuo autorizzato per sabbie e ghiaie"*, **si ritiene necessario prevedere la valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici potenzialmente influenzati dalle attività estrattive, sia superficiali (stato ecologico e stato chimico), sia sotterranei (stato chimico e stato quantitativo), sulla base degli elementi e indicatori individuati dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa nazionale di attuazione (D.Lgs. 152/2006 e relativa normativa tecnica di attuazione, D.Lgs. 172/2015, D.Lgs. 30/2009), individuando preliminarmente nel piano di monitoraggio delle sostanze chimiche, le sostanze potenzialmente rilasciate nei corpi idrici a seguito delle attività di cava.**

5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ E VINCA

Osservazione n.5.1

Con riferimento al paragrafo 6.1 del RA *"Indicazioni per il Comune"*, a pagina 58 si riporta quanto segue: *"Il Piano impone già uno studio geologico [...] che dovrà essere integrato con [...] una verifica della presenza di Habitat di interesse comunitario (al di fuori dei siti Natura 2000) preferendo aree prive di habitat comunitari o comunque escludendole dalla localizzazione della zona D4"*.

Occorre precisare, in merito, che nelle zone esterne ai siti Natura 2000, la verifica dovrebbe riguardare anche le singole specie di flora presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Relativamente alla fauna, sarebbe opportuno verificare la presenza di specie elencate in Allegato II, per lo meno, in merito a quelle con *home range* di limitata estensione (come ad esempio rettili e anfibi). In particolare, riguardo agli anfibi, sarebbe opportuno escludere dalle zone D4 aree in cui siano presenti siti riproduttivi di specie di interesse comunitario mentre, riguardo all'avifauna, sarebbero da escludere i siti di nidificazione di specie in Allegato I della Direttiva Uccelli.

Osservazione n.5.2

Con riferimento al paragrafo 6.2 del RA: *“Indicazioni per il progetto e l’attività di cava”*, si legge che, poiché le cave necessitano di una valutazione ambientale preliminare per essere autorizzate, tra gli approfondimenti da considerare per una corretta stima degli effetti vi sono *“valutazioni sugli effetti dell’attività sugli habitat e sulle specie tutelate nei siti Natura 2000 tramite uno Studio di Incidenza nel caso l’area risulti limitrofa a siti Natura 2000”*.

Si consideri, al riguardo, che in relazione alla determinazione di area *“limitrofa”* può essere utile fare riferimento a quanto riportato nel documento: *“Elementi per l’aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale”* (ISPRA, Manuali e Linee Guida 109/2014) <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/elementi-per-laggiornamento-delle-norme-tecniche-in-materia-di-valutazione-ambientale> dove, ad esempio, alcune indicazioni in merito all’esecuzione della Valutazione di Incidenza, prevedono la verifica (screening) per tutti siti della rete Natura 2000 presenti nel raggio di km 5 dall’opera in progetto ed una valutazione *“appropriata”* per i soli siti per i quali l’incidenza risulti significativa.

Osservazione n.5.3

Con riferimento al paragrafo 9.1 del RA, a pagina 85 del RA, è proposto un set di indicatori per la verifica degli effetti generati dal Piano sull’ambiente, tra cui *“Realizzazione di nuove zone di connettività ecologica”*.

Si rappresenta, al riguardo, che già in questa fase si dovrebbe pervenire al popolamento di tali indicatori al fine di rendere noti i valori di riferimento iniziali, oggetto di monitoraggio. Inoltre, per ciascun indicatore, è necessario indicare l’unità di misura, il valore soglia, la fonte del dato ed il responsabile della rilevazione al fine della predisposizione dei report di monitoraggio; nonché individuare le risorse finanziarie ed umane per la realizzazione del monitoraggio e le modalità di pubblicazione degli stessi.

6. CONCLUSIONI RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE

Per quanto riscontrato, si conclude che, in relazione alle finalità connesse alle presenti consultazioni, il presente Rapporto Ambientale, nel complesso, non costituisce una base informativa esaustiva per la formulazione di considerazioni in merito alla caratterizzazione degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, né fornisce indicazioni per stabilire come il processo di VAS ha orientato il processo decisionale che ha portato alla definizione del Piano.

Per tale motivo, non è possibile formulare osservazioni relativamente all'analisi ed agli esiti valutativi dei probabili impatti significativi che l'attuazione della proposta di PRAE può determinare sull'ambiente e sulle aree della rete Natura 2000.

Considerato che è quindi necessario aggiornare ed integrare il RA e la VINCA, si rinvia all'Autorità regionale competente per la VAS, una più opportuna valutazione in merito alle modalità di prosecuzione dell'iter di formazione approvazione del Rapporto ambientale e al recepimento degli aggiornamenti proposti.

Per gli aspetti richiamati nelle presenti osservazioni si suggerisce, ai fini del superamento delle importanti criticità riscontrate, di fare preciso riferimento ai contenuti dell'Allegato VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13 del Dlgs.152/2017.

Può essere utile, altresì, al fine di migliorare le capacità tecniche di far fronte agli adempimenti di VAS, consultare i seguenti contributi metodologici relativi alla redazione del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica predisposti da ISPRA e dal MATTM e disponibili on-line ai seguenti indirizzi:

- <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/indicazioni-operative-a-supporto-della-valutazione-e-redazione-dei-documenti-della-vas>
- <http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff>
- <http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/40b37678-c883-489a-b2af-54e90c4fb1da>

Allegato 1: Verifica di coerenza tra il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) del Friuli Venezia - Giulia e la SNSvS

A fronte degli impatti indubbi delle attività estrattive sull'ambiente, la valutazione di coerenza del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) in oggetto, riguarda unicamente le azioni che hanno come obiettivo l'equilibrio di due opposte esigenze, da una parte la salvaguardia di uno dei settori produttivi caratterizzanti il profilo dell'economia regionale, dall'altra la tutela dell'ambiente. Il PRAE prevede, infatti, la pianificazione delle attività estrattive in modo da minimizzare le attività di cava a fronte dell'utilizzo di materiali lapidei in alveo e della identificazione di criteri per il riutilizzo di materiali di scarto, oltre a promuovere il ripristino ambientale e paesistico delle cave dismesse. A tali attività si affianca un ampliamento sostanziale della base conoscitiva e, potenzialmente, di indirizzo e monitoraggio inerente le attività estrattive.

Come già evidenziato, le attività estrattive hanno indubbi impatti ambientali e il Piano lavora su aspetti di mitigazione e di ripristino nel caso delle cave dismesse.

Le Aree della SNSvS coinvolte dal PRAE (che contiene 4 obiettivi), sono: l'Area Pianeta, dove l'obiettivo 1 del Piano "Perseguire un utilizzo sostenibile delle risorse del territorio" e l'obiettivo 2 del Piano "Perseguire uno sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva" sono inseriti come contributo positivo in quanto il Piano prevede l'individuazione di cave dismesse per favorirne il riassetto ambientale come previsto dalla L.R. 12/2016. L'obiettivo 1 del Piano "Perseguire un utilizzo sostenibile delle risorse del territorio" è correlato anche all'Area Prosperità e in particolare alla scelta strategica "Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde" e contribuisce positivamente all'utilizzo dei materiali assimilabili, alle risorse minerali di seconda categoria prodotti dall'attività di recupero degli scarti dell'attività edilizia, dei materiali di scarto provenienti da grandi opere, nonché degli scarti dei processi produttivi industriali. Sempre nell'Area Prosperità sono inseriti gli obiettivi di sostenibilità che hanno lo scopo di "Prevenire la produzione e gestire i rifiuti speciali secondo principi, criteri e priorità indicati dal codice dell'ambiente, in modo da non comportare pericolo per la salute umana e non utilizzare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente". Gli obiettivi di sostenibilità si suddividono in Obiettivi Generali (OG) e Obiettivi Strategici (OS).

L'obiettivo 3 del Piano "Elaborare uno strumento per fornire informazioni aggiornate in tempo reale" contribuisce alla costruzione di un sistema di monitoraggio utile a formulare e valutare le politiche di sviluppo e la messa in rete dei dati e delle informazioni che rappresentano gli obiettivi individuati nei Vettori di Sostenibilità della SNSvS.

Si evidenzia che, nonostante il Piano preveda la definizione di un programma di monitoraggio a cadenza biennale con un rapporto sullo stato di attuazione, non sono individuati indicatori per verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Pertanto, si suggerisce di adottare gli indicatori individuati nel Rapporto ambientale in qualità di indicatori di monitoraggio del Piano.

In ultimo, sicuramente va evidenziato lo sforzo normativo che la Regione ha messo in atto rispetto alla regolamentazione delle attività estrattive.

PIANETA		Obiettivi Piano	Azioni Piano	Contributo Piano
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	OP1 Perseguire un utilizzo sostenibile delle risorse del territorio	1.5. definire i criteri per l'individuazione e il dimensionamento delle zone D4: sulla base delle azioni sopra descritte verranno definiti dei criteri che i Comuni dovranno utilizzare per le eventuali varianti urbanistiche.	Contributo positivo Il Piano prevede l'individuazione di cave dismesse per favorirne il riassetto ambientale come previsto dall'art. 1 comma 4 lett. b) della L.R. 12/2016.
		OP2 Perseguire uno sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva	2.2. individuare le aree di cava dismesse e i criteri per la loro definizione: predisposizione di un elenco delle aree di cava dismesse con individuazione su base cartografica.	L'obiettivo del Piano prevede l'individuazione dei criteri necessari al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico ed ambientale. Tali criteri sono indirizzati ai Comuni per consentire un'omogenea valutazione su tutto il territorio regionale della possibilità di prevedere una destinazione d'uso urbanistica (zona D4) che risulti sostenibile e coerente con le caratteristiche proprie del territorio, favorendo nel contempo l'attività economica produttiva.
	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	OP2 Perseguire uno sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva.	2.1. definire i criteri per la valutazione dell'ammissibilità delle domande in considerazione dei quantitativi dei prelievi di materiale litoide dai corsi d'acqua e dell'utilizzo di materiali di recupero assimilabili a quelli derivanti dalle attività estrattive.	Contributo positivo con riserva Il Piano promuove azioni di reperimento di informazioni sui quantitativi disponibili di materiale litoide da estrarre nell'ambito degli interventi sulla rete idrografica e le informazioni relative ai quantitativi di materiale riutilizzabile e assimilabile ai sensi delle Norme UNI. In riferimento a questo, è assolutamente necessario che nella apposizione delle soglie si mantenga un punto di vista di asta fluviale complessivo e venga bilanciata la possibilità di asporto di materiali in corpo dalla possibilità di apporto di sedimenti in foce.
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei	OP1 Perseguire un utilizzo sostenibile delle risorse del territorio	1.1. definire gli aspetti geologici del territorio regionale: predisposizione delle carte geologica e litologica regionali con l'individuazione delle risorse minerarie basate sulla	Contributo positivo Il Piano si prefigge come punto di partenza la conoscenza della situazione geologica e delle georisorse disponibili, insieme all'individuazione dei vincoli che limitano e condizionano l'attività

	paesaggi e del patrimonio culturale		<p>letteratura in merito agli aspetti geologici del territorio regionale</p> <p>1.2. localizzare le attività estrattive in corso: predisposizione dell'elenco e individuazione su base cartografica delle attività estrattive in corso;</p> <p>1.3. individuare i vincoli che vietano o limitano l'attività estrattiva;</p> <p>1.4. elaborare la serie storica dei volumi estratti per dati aggregati: predisposizione su base tabellare dei dati relativi ai volumi autorizzati, volumi scavati e volumi residui aggregati per singola cava, per tipologia di materiale e per zone omogenee (Capitolo 12 e Allegato 5);</p> <p>1.5. definire i criteri per l'individuazione e il dimensionamento delle zone D4: sulla base delle azioni sopra descritte verranno definiti dei criteri che i Comuni dovranno utilizzare per le eventuali varianti urbanistiche.</p>	estrattiva per individuare le aree potenzialmente adatte alle attività di cava.
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	OP2 Perseguire uno sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva	<p>2.1. definire i criteri per la valutazione dell'ammissibilità delle domande in considerazione dei quantitativi dei prelievi di materiale litoide dai corsi d'acqua e dell'utilizzo di materiali di recupero assimilabili a quelli derivanti dalle attività estrattive.</p>	<p>Contributo positivo</p> <p>L'obiettivo del Piano prevede l'individuazione dei criteri necessari al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico ed ambientale. Tali criteri sono indirizzati ai Comuni per consentire un'omogenea valutazione su tutto il territorio regionale della possibilità di prevedere una destinazione d'uso urbanistica (zona D4) che risulti sostenibile e coerente con le caratteristiche proprie del territorio, favorendo nel contempo l'attività economica produttiva.</p>

			<p>2.1. definire i criteri per la valutazione dell'ammissibilità delle domande in considerazione dei quantitativi dei prelievi di materiale litoide dai corsi d'acqua e dell'utilizzo di materiali di recupero assimilabili a quelli derivanti dalle attività estrattive.</p>	<p>Contributo positivo Il Piano promuove azioni di reperimento di informazioni sui quantitativi disponibili di materiale litoide da estrarre nell'ambito degli interventi sulla rete idrografica e le informazioni relative ai quantitativi di materiale riutilizzabile e assimilabile ai sensi delle Norme UNI. In riferimento a questo, è assolutamente necessario che nella apposizione delle soglie si mantenga un punto di vista di asta fluviale complessivo e venga bilanciata la possibilità di asporto di materiali in corpo dalla possibilità di apporto di sedimenti in foce.</p>
			<p>2.2. individuare le aree di cava dismesse e i criteri per la loro definizione: predisposizione di un elenco delle aree di cava dismesse con individuazione su base cartografica;</p> <p>2.3. definire le modalità e i criteri volti ad assicurare la coltivazione delle sostanze minerali e la risistemazione ambientale dei luoghi, coerenti con la tutela dell'ambiente e del paesaggio: sulla base delle azioni sopra descritte verranno definiti dei criteri che i richiedenti dovranno utilizzare per la redazione dei progetti.</p>	<p>Contributo positivo Il Piano prevede l'individuazione di cave dismesse per favorirne il riassetto ambientale come previsto dall'art. 1 comma 4 lett. b) della L.R. 12/2016.</p>

PROSPERITÀ		Obiettivi Piano	Azioni	Contributo piano
AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	OP2 Perseguire uno sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva	2.1 definire i criteri per la valutazione dell'ammissibilità delle domande in considerazione dei quantitativi dei prelievi di materiale litoide dai corsi d'acqua e dell'utilizzo di materiali di recupero assimilabili a quelli derivanti dalle attività estrattive	Contributo positivo Nel Piano si vuole favorire l'utilizzo dei materiali assimilabili alle risorse minerali di seconda categoria prodotti dall'attività di recupero degli scarti dell'attività edilizia, dei materiali di scarto provenienti da grandi opere, nonché degli scarti dei processi produttivi industriali.
		Obiettivi Generali OG1 Promuovere la prevenzione della produzione dei rifiuti speciali OG2 Massimizzare il recupero dei rifiuti speciali OG3 Minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica OG4 Promuovere il principio di prossimità OG5 Garantire la migliore opzione ambientale complessiva nella gestione dei rifiuti speciali OG6 Mantenere un quadro di conoscenze aggiornato della gestione dei rifiuti speciali in regione	Obiettivi Specifici OS1 Riduzione della quantità dei rifiuti speciali OS2 Riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali OS3 Promozione tecnologie di trattamento innovative volte al recupero di particolari tipologie di rifiuti OS4 Miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema regionale di gestione dei rifiuti speciali OS5 Monitoraggio dei flussi e del fabbisogno gestionale di trattamento dei rifiuti promuovendo l'utilizzo degli impianti del territorio regionale OS6 Applicazione dei criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti OS7 Ottimizzazione ed implementazione dei sistemi informativi SIRR e ORSo	Contributo Positivo "Prevenire la produzione e gestire i rifiuti speciali secondo principi, criteri e priorità indicati dal codice dell'ambiente, in modo da non comportare pericolo per la salute umana e non utilizzare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente". Gli obiettivi di sostenibilità si suddividono in Obiettivi Generali (OG) e Obiettivi Strategici (OS). Specifica attenzione agli obiettivi di sostenibilità per l'abbattimento della produzione di rifiuti.

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ		Obiettivi Piano	Azioni di Piano	Contributo Piano
CONOSCENZA COMUNE	Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi	OP1 Perseguire un utilizzo sostenibile delle risorse del territorio	<p>1.1. definire gli aspetti geologici del territorio regionale: predisposizione delle carte geologica e litologica regionali con l'individuazione delle risorse minerarie basate sulla letteratura in merito agli aspetti geologici del territorio regionali;</p> <p>1.2. localizzare le attività estrattive in corso: predisposizione dell'elenco e individuazione su base cartografica delle attività estrattive in corso;</p> <p>1.3. individuare i vincoli che vietano o limitano l'attività estrattiva;</p> <p>1.4. elaborare la serie storica dei volumi estratti per dati aggregati: predisposizione su base tabellare dei dati relativi ai volumi autorizzati, volumi scavati e volumi residui aggregati per singola cava, per tipologia di materiale e per zone omogenee;</p>	<p>Contributo positivo Il Piano dedica un ambito di azione specifico alla costruzione di una base conoscitiva solida delle dinamiche estrattive in atto, sia in termini di regolamentazione dell'attività che di riqualificazione ambientale e paesistica delle cave dismesse. Si auspica che le basi dati e le cartografie che saranno elaborate consentano un alto livello di comunicazione con le altre banche dati regionali, per costruire una base di conoscenza comune integrata delle dinamiche territoriali in atto.</p>
		OG6 Mantenere un quadro di conoscenze aggiornato della gestione dei rifiuti speciali in regione	OS7 Ottimizzazione ed implementazione dei sistemi informativi SIRR e ORSo	<p>Contributo positivo Il Piano prevede la predisposizione di uno strumento informatico, accessibile a tutti, che consenta l'aggiornamento, in tempo reale delle informazioni contenute nel PRAE.</p>
	Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni	OP3 Elaborare uno strumento per fornire informazioni aggiornate in tempo reale	3.1 realizzare uno strumento informatico, accessibile a tutti, per l'aggiornamento in tempi rapidi delle informazioni previste dal PRAE	<p>Contributo positivo Il Piano prevede la predisposizione di uno strumento informatico, accessibile a tutti, che consenta l'aggiornamento, in tempo reale, delle informazioni contenute nel PRAE, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di cava dismesse; - volumi delle sostanze minerali la cui estrazione è stata autorizzata e, di questi, i volumi che risultano estratti e quelli non estratti, nonché, sulla base di tali dati, suddivisi per zone, la proiezione delle attività estrattive rapportata a un periodo di riferimento;

				<ul style="list-style-type: none"> - volumi delle sostanze minerali da estrarre nell'ambito di interventi sulla rete idrografica che comportano l'estrazione e l'asporto di materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 con riferimento alle sole sabbie e ghiaie; - stima della quantità di materiali riutilizzabili e assimilabili ai sensi delle norme UNI a esclusione delle pietre ornamentali.
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti			<p>Le informazioni sui volumi autorizzati ed estratti raccolte attraverso lo strumento informatico dell'ob. 3 sono funzionali anche al monitoraggio dell'avvicinamento e/o il superamento dei valori soglia previsti dall'art. 10 della L.R. 12/2016. Il rapporto ambientale individua inoltre un nucleo di indicatori prestazionali e ambientali che si auspica il sistema di monitoraggio del piano intenda recepire.</p>